

UN NUMERO

PARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 523 B. 1 piano

Elezioni Politiche

Domenica è il giorno fissato in cui gli Elettori dei collegi vacanti della Provincia dovranno eleggere il loro deputato al Parlamento. L'Italia tutta ha gli occhi sopra di noi, perocchè questo è uno dei più solenni momenti della nostra vita politica, in cui si manifestano i nostri principii, le nostre aspirazioni, il nostro patriottismo.

Elettori del primo Collegio di Padova, non lasciatevi sedurre. Accorrete compatti all'urna per sostenere

Il prof. GIUSEPPE LUIGI GIANELLI qual vostro candidato. Rappresentante del nostro paese al Parlamento nazionale avrete in esso uno strenuo propugnatore de' vostri diritti, de' vostri bisogni. Non date ascolto alle insinuazioni di coloro che vi sussurrano all'orecchio che difficilmente egli potrebbe disimpegnare il suo compito in causa dell'età avanzata. Il prof. Gianelli sebbene uomo sui sessant'anni è di tempra energica, robusta, di mente giovanile, e può competere con qualunque.

Elettori di Montagnana,

Sia rimossa qualunque dubbio. Votare diversamente della candidatura proposita nella persona del sig. Galeotti sarebbe un volere la dispersione di voti, sarebbe un dare l'esempio di fatto non politico posponendolo ad altro nome. I meriti suoi sono tanti e tali da non soffrire confronti. Le subdole arti delle chiesuole lo designarono come l'uomo che alla Camera parlò contro la soppressione delle corporazioni religiose. — Non è vero; il liberalismo non ha un campione più sincero e zelante di lui. I nostri avversari concitati dalla passione confondono il suo nome con quello di un altro.

Elettori di Este,

Evitate la dispersione di voti; siate unanimi nel pronunciarvi. Noi vi abbiamo proposto il giovane integerrimo, patriottico, dotato di tutti i requisiti d'un deputato nella persona del dottor Francesco Piccoli. Nessuno, ne siamo certi, avrebbe adempiuto meglio di lui il mandato, ma egli vorrebbe declinare la candidatura per una modesta ritenutezza. Una forte maggioranza lo farà desistere dalla sua risoluzione. Noi caldamente ve lo raccomandiamo. Il dott. Piccoli vale certamente meglio di tutti gli altri che sperano trovare in Este e Monselice appoggio compiacente alla ingiustificata loro ambizione.

Elettori del primo Collegio di Padova, di Montagnana e di Este.

Siate all'altezza dei tempi e della missione attuale. Accorrete numerosi all'urna, senza prevenzioni senza partiti e ricordatevi che non è questo un avvenimento di campanile ma che in esso riflettono gl'interessi della nazione.

Giuseppe Luigi Gianelli

A propugnare la Candidatura del nostro illustre concittadino *Giuseppe Luigi Gianelli* pel primo collegio elettorale di Padova, non siamo mossi da vanità o da grettezza di spirito municipale, bensì da intima persuasione ch'egli sarebbe un'eccellente deputato, e che la sua elezione, mentre onorebbe la città nostra, vantaggerebbe l'opera legislativa del Parlamento italiano.

Noi non siamo partigiani delle candidature di simpatia o di dimostrazione politica, noi desideriamo che le elezioni pel Parlamento sieno serie, coscienziose, bene ponderate, opportune. Affinchè il Parlamento e particolarmente la Camera elettiva, rappresenti veramente la nazione, noi crediamo necessario che ogni provincia italiana nelle elezioni politiche dia la preferenza agli uomini più idonei, capaci e stimati del luogo, e che soltanto nel difetto di persone idonee del paese si debba ricorrere ai migliori e ben noti delle altre provincie.

Sarebbe disdoro che la provincia di Padova mostrasse di non possedere tre o quattro padovani capaci e degni di sedere nel Parlamento nazionale. Mancano fra noi gli uomini versati nelle cose della pubblica amministrazione? ci difettano gli uomini studiosi e dotti che per scienza e per pratica possano competentemente sedere fra i legislatori del regno? o fa difetto nei nostri uomini, distinti per sapere, la onestà dell'animo o la indipendenza del carattere? Chi ciò sospettasse sarebbe ingiusto verso il nostro paese.

Il nome di Giuseppe Luigi Gianelli è una smentita a questi sospetti.

In esso v'ha eccellenza d'ingegno; scienza e dottrina profonda e svariata; pratica delle cose dell'amministrazione provinciale e comunale; scienza ed esperienza nelle discipline legislative concernenti la medicina legale, la igiene pubblica interna, e la legislazione sanitaria internazionale; operosità non comune a pro' della scienza e del bene della nazione; ricchezza di censo domestico; integrità e onestà; franchezza giusta imparziale di giudizi; indipendenza di carattere; lealtà e devozione di patriota.

Questa compendiosa pittura del nostro candidato non è gratuita, è segnata dalla verità dei fatti.

Per ciò ci basti brevemente ricordare, che laureato con onore in medicina nella nostra Università e arricchitosi di cognizioni con viaggi scientifici fatti in gioventù nei paesi

più colti di Europa, fu, nella sua pubblica carriera, dapprima medico delegatizio in Belluno, indi professore distintissimo di Medicina legale e di polizia medica in questa Università, e poi per anni parecchi Consigliere di governo e archiatro di Lombardia. Nel 1848 aderì volentoso al governo nazionale, diresse il Comitato di sanità, e in questo e nel Consiglio di Stato, cui fu elevato dal Governo provvisorio di Lombardia, dettò programmi, decreti, piani di studii, e relazioni, nei quali la scienza e la pratica concorsero a favorire e vantaggiare la causa nazionale.

Ricaduta, nell'agosto 1848, Milano sotto l'odioso dominio dell'Austria, il nostro concittadino esulò e riparò in Svizzera: e solo quando le sorti di quella prima, e, sebbene infelice, gloriosa lotta nazionale, fallirono se ne ritornò a Milano, dove destituito dall'impiego, e sdegnoso di atti umilianti per riacquistarlo, visse privato e indipendente tutto dedicato all'affetto della sua famiglia e ai prediletti suoi studii, sino all'epoca fortunata della riscossa nazionale, che nel 1859 s'inaugurò colla liberazione della Lombardia e che testè si compì colla emancipazione di queste nostre provincie dalla dominazione straniera.

Della operosità scientifica del prof. Gianelli, e dello studio suo incessante di applicare i dettati della scienza ai miglioramenti sociali e al perfezionamento delle leggi sanitarie e internazionali italiane, fanno bella testimonianza le dotte e lodate sue pubblicazioni. Nell'epoca anteriore al 1849 pubblicò per le stampe i seguenti lavori che in Italia e fuori gli meritano fama distinta di scienziato e di filantropo: 1. Dei soccorsi reclamati dalla scienza e dalla umanità a salvamento dei sommersi; 2. Della influenza della Medicina pubblica sul benessere fisico e morale dei popoli; 3. Programma dell'opera di Medicina pubblica e primo fascicolo del Trattato di Medicina legale secondo lo stato delle scienze mediche e della legislazione in Europa; 4. Sopra gli stabilimenti destinati alla cura delle malattie degli occhi in generale, ed in particolare sopra quello eretto a Spital; 5. I documenti ed atti intorno alla peste orientale prodotti al congresso scientifico di Milano; 6. Delle attuali speranze della Medicina; 7. Dei miglioramenti sociali efficaci e possibili a vantaggio degli agricoltori e degli operai; 8. Sullo studio e insegnamento della Medicina; 9. Proposta di ordinarie collezioni e riviste dei casi ed argomenti di Medicina pubblica.

I lavori scientifici pubblicati da esso dal 1849 al 1859 furono i seguenti: 1. Sul cholera-morbus nuovamente comparso in Europa, studii e considerazioni; 2. Colpo d'occhio sullo studio ed insegnamento della Medicina; 3. Principii medico-legali sulle lesioni; 4. La giurisprudenza della Medicina in Prussia; 5. Principii medico-politici sopra la rabbia e la idrofobia; 6. Sulle necessità del Manicomio milanese; 7. Sopra le origini e le tendenze dell'Accademia fisio-medico-statistica; 8. Reminiscenze di fatti e di principii medico-politici sul cholera-morbus.

Nel 1859: il governo nazionale apprezzando giustamente la scienza e l'autorità del nostro concittadino lo chiamò a Torino a far parte di Commissioni e a dare lavori consultivi presso il Ministero della Istruzione pubblica e di quello dell'Interno, e in segno di gradimento dell'opera sua solerte e gratuita lo insignì coi gradi di cavaliere e di ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Dal 1860 in poi, per nomina periodicamente confermata dal re, appartiene quale membro straordinario al Consiglio superiore di Sanità del Regno. Molti furono gli incarichi che s'ebbe dal governo dal 1859, e nel settembre p. p., quale professore emerito di Medicina legale e di igiene pubblica di questa Università, fu chiamato a far parte della Commissione avente lo incarico di allestire un progetto di legge sanitaria che abbracci tutti gli argomenti d'igiene pubblica, e risolve e coordini in articoli dispositivi tutte le questioni relative.

Tanti importanti, gratuiti ed onorifici incarichi affidatigli dal 1859 in poi dal Governo italiano devonsi alla notoria sua perseveranza nel propugnare i vantaggi e gl'interessi della sanità pubblica, della beneficenza e istruzione pubblica, della Medicina nei suoi contatti e nelle sue correlazioni colla economia politica e colla legislazione, e all'acume e allo zelo operoso con cui in questi ultimi anni con raddoppiata lena cooperò all'arduo lavoro della nuova legislazione nazionale.

In prova dell'attività mirabile con cui il professore Gianelli partecipò coll'opera sua di scienziato e di uomo pratico al miglioramento della cosa pubblica ci si permetta di accennare le sue pubblicazioni posteriori al 1859. 1. Fondamenti di una amministrazione di sanità conveniente al regno italico; 2. L'uomo e i codici nel nuovo regno italico (opera encomiata in Francia e con lode commentata dall'illustre alemanno Mittermayer); 3. Gli infermi poveri dei comuni di Lombardia e la nuova legge 25 ottobre 1859 sull'amministrazione comunale; 4. Sulla libertà nello studio ed insegnamento, e sui professori pubblici e privati di Medicina; 5. Sugli scopi, mezzi e primordii dell'associazione medica italiana; 6. La Medicina ed i medici nei codici e presso i tribunali del regno d'Italia; 7. Fondamenti, piani di legislazione ed amministrazione dell'igiene pubblica del regno d'Italia; 8. Il secondo congresso sanitario internazionale ed il regno d'Italia; 9. La vaccinazione e le sue leggi in Italia.

Questi brevi cenni dimostrano ad evidenza come la età (non tarda) non abbia punto affievolita la potenza dello ingegno del nostro Candidato, nè scemata in lui quell'attività assiduamente operosa che pare anzi dagli anni vantaggiare in energia, e dai tempi nuovi sentire incoraggiamento ad offerire sempre maggiori e più importanti servigi alla nazione.

Sonovi uomini fatui che non invecchiano mai, perchè dagli anni non sanno mai apprendere nè esperienza, nè modestia, nè rispetto agli uomini benemeriti, e questi eterni fanciulli non si peritano a disistimare gli

nomini invecchiati nel senno, nella scienza, nelle opere utili.

Chi avrebbe osato in Inghilterra far meno stima di Palmeston che ottuagenario dominava il Parlamento con la potenza e la vivacità dell'ingegno e che colla sapiente e avveduta sua operosità mostravasi ben degno di governare quella forte e libera nazione? E costume dei popoli civili e liberi fare giusta e rispettosa stima dei seniori che illustrarono la scienza e servono la patria coll'ingegno e colle opere.

Il sessagenario Gianelli ben può sostenere l'ufficio di deputato; chè per potenza e alacrità d'intelletto e per sanità di corpo non sente invidia dei giovani, e che assiduo, ora in Milano suo ordinario soggiorno, ora in Firenze, accudisce ai lavori scientifici e legislativi commessigli dalla fiducia del Governo. Né ciò basta alla sua attività, che lo istituto scientifico lombardo da molti anni lo apprezza fra suoi più operosi membri ordinarii.

Conoscitore della pubblica amministrazione per provetta esperienza, acquistata come medico delegatizio e consigliere di Governo: dotto e maestro nelle discipline mediche, nella scienza della medicina legale e della igiene pubblica; perito e autorevole nella legislazione interna e internazionale della Sanità pubblica; parlatore colto, facile, elegante; scrittore forbito, e sapiente; accurato indagatore e coraggioso, e franco difensore del vero, il prof. Gianelli, lo ripetiamo, sarà un ottimo deputato.

A queste sue doti aggiungansi quelle della integrità dell'animo, della indipendenza del carattere, dell'officiosità premurosa in servizio o in beneficio altrui, della lealtà e della devozione alla Patria, e ci persuaderemo quanto a buon diritto meriti egli i nostri suffragi.

Molte altre cose potremmo dire di lui, dei due suoi figli da esso dedicati al servizio militare d'Italia, uno già colto e valoroso capitano di Artiglieria, l'altro giovinetto avviato alle armi in un Collegio militare; dei doni fatti in Torino a beneficio della emigrazione politica; dell'affetto sempre vivo conservato verso questa sua città natale; del desiderio manifestatoci di utilmente servirla; ma il fin qui detto è bastante, e dandogli il nostro voto avremo la coscienza di avere adempiuto ad un dovere verso la Città nostra e la Patria comune.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 gennaio.

La questione siciliana, sorta ieri per incidenza alla camera, minacciava di fare capolino oggi, ma la dichiarazione dell'on. Cadorna, tuttochè esplicitamente tendesse a promuovere un giudizio pel di lui operato, è caduta inosservata per confermare viemmeglio l'inopportunità di una discussione che avrebbe portato a violenti recriminazioni senza gittare una maggiore luce sui fatti e sui provvedimenti adattati per reprimerli.

Il libro rosso contiene tutto che basta per formarsi un giusto concetto delle cause che più hanno influito a rendere possibile la carneficina di Palermo, ed ora l'opera ristoratrice, più che dalle sterili declamazioni parlamentari, si attende dall'amministrazione lo devolvemente colla iniziativa. Il piano è tracciato e gli uomini d'incontestabile capacità e fermezza destinati ad attuarlo, danno lusinga che sapranno estirpare il male, consolidando la quiete e l'operosità.

Si starà a vedere se l'inchiesta proposta dall'on. Mordini andrà al risultato dell'interpellanza posta innanzi dall'on. Friscia. Sembra peraltro che all'inchiesta si arriverà come quella che informata ad un principio pratico può avvantaggiare l'opera del governo. Il male è profondo, però può tornare opportuno ogni rimedio che fosse per essere suggerito.

Il famoso articolo 2 sulle incompatibilità parlamentari è stato sostanzialmente modificato; l'emendamento Marazio ha tolto alla legge l'effetto retroattivo che tanto si avvertiva, si è provveduto all'avvenire, ma in modo che la suscettibilità degli attuali deputati, può essere tocca così da obbligare parecchi a dare le dimissioni per ripresentarsi agli elettori. Ove ciò fosse per l'avvenire, sarà una questione di delicatezza personale che verrà maggiormente apprezzata perchè non imposta.

Non si sente che discorrere dell'esposizione finanziaria; l'aspettazione è grandissima, domani le tribune saranno certo affollate. Si tratta di questione che tocca tutti assai da vicino: possa l'on. Scialoja uscirne con onore, per il bene del paese. Vi sono coloro che si compiacciono di far credere che sono a cognizione per filo e per segno, dei provvedimenti che saranno soggetto delle nuove proposte, ma noi per non spropositare ci rassegniamo ad attendere il domani. Quello che è certo si è, che delle nuove imposte verranno proposte e che l'affare sui beni della chiesa deve fare parte sostanziale. Si vuole che lo Scialoja, metterà la tassa del 4 per 100 su ogni mandato approvato dalla Corte dei Conti, non escluso quello che rappresenta lo stipendio degli impiegati e dei militari. Sarebbe un rincarare la dose, che renderebbe pressochè non nata lo stipendio. Basta, staremo a vedere, e se dei sacrifici nuovi si dovessero fare, si avesse almeno la confortante assicurazione che fossero gli ultimi. G.

—(—)(—)(—)(—)—

Scrivono da Trento al Sole:

A questo Capitano Circolare arrivano ordini da Innsbruck e da Vienna, che fanno ai pugni gli uni contro gli altri.

Da Innsbruck, sede della luogotenenza del Tirolo, si ordina a tutte le autorità del Trentino, con circolare di cui tengo la copia, di tener d'occhio nelle prossime elezioni politiche gli uomini più stimati del paese ed agire, se occorre, con atti di rigore, con arresti preventivi, con allontanamenti provvisori, per poter paralizzare la loro influenza, e fare in modo che le elezioni questa volta sortano in senso, non dirò governativo, ma innsbruckese!

Si assicurino i signori Gabanotti della Valle dell'Eno che fanno un buco nell'acqua, od i conti senza l'oste! Stavolta le elezioni non differiranno dalle solite, se non nel senso che sarà mandato a rappresentare il paese qualche prete di meno, qualche patriotta di più!

Ma ecco da Vienna un rimbrotto ai nostri vicini del Tirolo; che, sia detto per incidenza, anche in Austria oggi rappresentano il buio, la grettezza, l'insulso.

Al capitano del Circolo giunse ieri un ordine ministeriale, direttamente da Vienna, che sospende la coscrizione militare in tutto il Trentino, ed ordina desistere dalle misure di rigore inviateci da Innsbruck.

Ingiunge di riporre immediatamente a suo luogo la lapide commemorativa fatta porre dall'Italia ai caduti nella memoranda giornata di Bezzeca, e che con tanta e precipitosa tirolese premura l'Hohenwart aveva fatta levare, come se il terreno inaffiato da tanto sangue generoso, potesse essere dimenticato col vandalico ordine.

Decisamente Vienna riconosce chi siamo, a chi apparteniamo. — Non disperiamo di essere riconsegnati alla patria nostra!

Battete e ribattete con noi, che il ferro è caldo, e fate che il vostro governo imperiosamente ci domandi! Farebbe atto di carità e di giustizia!

NOTIZIE ITALIANE

Il *Diritto* ha ricevuto la seguente lettera dall'egregio prof. Filopanti che noi, per ossequio all'ottimo cittadino e per amore di libera discussione, di buon grado pubblichiamo.

Bologna, 13 gennaio.

Signor direttore,

Rispettando le vostre opinioni sulla questione romana, vi prego nondimeno a dar luogo nel vostro giornale alle seguenti osservazioni.

Nella nostra servitù di quattro secoli, i letterati italiani hanno contratto due difetti:

quello di scrivere in un gergo accademico, di cui non capiscono la metà i nove decimi dei loro connazionali, e quello di velare più che esprimere i propri concetti in frasi e perifrasi ricche di sonorità e vuote di qualunque senso preciso.

La Camera dei deputati nel suo indirizzo, esteso da uno che d'altronde scorgesi essere uno dei più forbiti scrittori contemporanei, ha affermato non doversi attendere « ordine e norma alla incondita miscela delle cose umane e divine che ferve nella città eterna, se non dalla pienezza dei tempi. » Che cosa si penserebbe di un agricoltore, il quale colle mani alla cintola attendesse il raccolto « dalla sola pienezza dei tempi? »

Sarebbe più escusabile chi dicesse doversi aspettare dalla maturità dei tempi la distruzione del governo ecclesiastico del papa e dei suoi abusi, perchè tal rimedio non può sperarsi che in un lungo periodo di tempo, dal lento progresso della civiltà, cioè da una moltitudine di cause per noi indeterminate e confuse, come il senso della frase che mi credo lecito di censurare.

Noi però non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo aver tanta pazienza rispetto agli abusi del temporale. Ciò che deve farsi è di distruggerlo nettamente e subito. So bene che quasi tutti i deputati agognano in loro cuore la stessa cosa, benchè non istimino opportuno di confessarlo. Ma come intendono essi che si ottenga? Forse dalla ragionevolezza della corte romana? Mi permettano di dire che mostrerebbero di conoscerla assai male. Persisto a ritenere che la conoscano meglio gli emigrati romani, e che il vero mezzo per giungere all'intento sia quello espresso nel loro manifesto del primo giorno del presente anno e dal comitato nazionale romano in quello del 7 corrente. Io mi farò scrupolo di chiamarlo ancora il comitato addormentatore, dopo quelle parole del suo recente proclama: « Fra noi e questa ciurmaglia (gli zuavi pontifici) nulla deve passare di comune, tranne una lotta a morte che presto o tardi si combatterà. »

Del rimanente se i signori ministri e deputati, diversamente da me, si lusingano di poter ottenere qualche cosa di buono dai signori in abito rosso e violetto, prendono una falsa strada, assicurandoli che non han nulla da temere, eccettochè « dalla pienezza dei tempi » Si troverebbero probabilmente più arrendevoli se sussurrassero loro agli orecchi: « ossequenti al nostro magnanimo alleato, noi abbiamo ben posto un cordone per proteggere i vostri confini, ma in quella guisa che non abbiamo saputo prevenire la rivolta di Palermo intesa contro di noi, così, malgrado la nostra buona volontà saremo forse impotenti a prevenire una rivoluzione in Roma a favor nostro. Forse i diecimila romani che voi avete fatto emigrare, e ben anche quell'uomo pericoloso di Garibaldi, potrebbero, con grande nostro rammarico, sfuggire alla vigilanza del nostro cordone sanitario, ed accorrere in aiuto delle guerriglie romane. A tale infame evento non mancheremo al dover nostro di mandar le truppe nostre di linea a ristabilire l'ordine in Roma, e di lasciarne per mantenere l'ordine stabilito. Che se per mala ventura i romani dietro ciò volessero procedere ad un plebiscito e riunirsi all'Italia, noi, sempre con nostro dolore, non potremo impedirlo. »

Vi saluto signor direttore, e vi attesto la mia estimazione.

Filopanti

presidente del comitato degli emigrati romani in Bologna.

— Intorno all'operazione sui beni ecclesiastici, corrono alcune notizie inesatte, che giova rettificare, onde il pubblico non sia tratto a giudizi, che possano pregiudicare quello definitivo, che dovrà dare quando il progetto sarà noto in tutte le sue particolarità.

Infatti, non è vero che il Governo percepirà 600 milioni effettivi a fondo perduto dalla Casa Langrand Dumonceau, come dice la *Nazione*; è il clero che pagherà alla Casa belgia 600 milioni effettivi, se vuole conservare la libera proprietà dei beni incamerati; ma il Governo, alla Casa che anticipa pel clero, accorda uno sconto del 10 per 100: così lo Stato non avrà che 540 milioni; però è presumibile che circa 60 milioni gli vengano per aumento delle tasse sul trapasso dei suddetti beni.

Non è nemmeno esatto che, entro 10 anni, per opera dei Vescovi, l'intero asse ecclesiastico debba essere convertito in ricchezza mobile: entro dieci anni deve essere soltanto disammortizzato; libero però al clero, o di convertirlo in capitali mobili, o di acquistarlo quale è, non come ente religioso, ma ente civile e sotto il diritto comune. Più che alla conversione in rendita, questo progetto mira allo svincolo delle proprietà ecclesiastiche. (G. d'Ital.)

Togliamo dall'Italia:

Ecco i più esatti particolari intorno alla distruzione delle bande Cerino e Parra riunite.

Il generale Pallavicino che per lungo tempo non fu al caso di operare con profitto contro il brigantaggio, perchè privo di forze, non appena ebbe sufficienti soldati a sua disposizione cominciò a studiare un piano per ottenere uno di quei brillanti risultati, i quali sogliono per lo più segnalare la distruzione completa di qualche forte banda.

Questa volta fu la banda di Cerino che attirò l'attenzione del generale Pallavicino.

Cerino era uno de' più antichi briganti, il quale cominciò le sue armi da semplice gregario e andò guadagnando influenza a misura che si sviluppavano i suoi istinti di sangue, fino ad esser capo di una comitiva.

Questa banda correva particolarmente il circondario di Campagna, dove si univa alla piccola comitiva del Parra, quando doveva operare qualche gran colpo.

Il generale Pallavicino ebbe per prima cura scacciarlo dalla terra di Campagna dove il Cerino conosceva ogni più remoto sentiero ed aveva strette relazioni. A tale oggetto fin del 28 novembre aveva cominciata una serie di movimenti che dovevano terminare con la distruzione di quella banda.

Il primo scontro avvenne a Muro Lucano con un distaccamento del 15 fanteria. Ma non fu che un risultato apparente: un brigante fu morto, e prese molte armi e cappotti. La banda però ne restava sconcertata ed il Parra insieme alla sua druda venne costretto a prendere altra direzione.

Cerino con 18 briganti s'internò nel bosco di Monticchio. Qui lo voleva il Pallavicino, il quale conosceva que' luoghi palmo a palmo e sapeva dove mettere le mani. Infatti telegrafò al prefetto di Potenza, perchè mandasse più che poteva di forze verso Volturara, servendosi per guide di distaccamenti di certi individui a lui noti e che avevano per il passato resi importantissimi servizi.

Un distaccamento della 12ª compagnia 15ª fanteria qui trova la banda e l'attacca inseguendola verso quella parte, donde dovevano arrivare gli altri distaccamenti chiesti dal General Pallavicino. Tra questi eravene uno guidato da un tal Caruso, persona nota al Pallavicino. Col Caruso era un maresciallo de' Carabinieri Bruno. Toccò a costoro la fortuna di dare l'ultimo colpo alla banda il cui capo, Cerino, cadde per le mani del Bruno. Gli altri briganti dispersi caddero successivamente nei distaccamenti di guardia nazionale di S. Fele, Avigliano, Auletta.

Di 18 briganti non se ne salvò che uno.

Ecco i risultati che si ottengono quando le autorità politiche e militari sono d'accordo. L'iniziativa lasciata al Pallavicino dal prefetto di Salerno ha dato i suoi frutti: e se da per tutto si facesse lo stesso, il brigantaggio sarebbe a quest'ora ridotto a proporzioni minime!

NOTIZIE ESTERE

Riceviamo oggi il testo del programma politico del nuovo gabinetto greco. Eccone la parte che si riferisce agli affari esteri:

« Riguardo agli affari esteri, signori, il nostro desiderio si è di conservare amichevoli relazioni con tutte le potenze e questo sarà lo scopo dell'attività del governo. Ma sebbene tali siano le nostre disposizioni, sebbene il regno ellenico non desideri i torbidi e non li provochi, tuttavia accadono dei fatti interamente indipendenti dalla sua azione; avvengono nei paesi limitrofi dei torbidi, provenienti da ragioni affatto locali e delle quali la Grecia non è punto responsabile; ma che mettono in pericolo l'ordine nell'interno del regno e turbano l'armonia delle sue relazioni coll'estero. Come mai il popolo elleno può rimanere impassibile? (applausi nella Camera e nelle tribune).

« Il Presidente. Silenzio, signori. Il regolamento vieta queste dimostrazioni.

« Alcuni deputati: Si tratta della Creta, signor presidente.

« Il presidente del Consiglio: Il Governo greco, in presenza dello spettacolo delle donne e dei fanciulli, esseri inoffensivi, salvati e trasportati sul nostro suolo dalla mano caritatevole delle potenze protettrici, può forse non commuoversi? Se questi fatti hanno commosso i nostri potenti benefattori, quanto più dovremo esserne commossi noi stessi, che la comunione d'origine, di religione e di

lingua rimise ai cretesi, degni d'altronde della nostra riconoscenza per l'aiuto che ci hanno dato nella guerra dell'indipendenza! Però, malgrado i sentimenti che sorgono in noi, osserveremo fedelmente i doveri che la neutralità impone alla Grecia. Nessuno potrà lagnarsi di ciò, che concederemo tutti i soccorsi che potremo ai rifugiati. Nessuno può pretendere che il Governo ellenico, il quale rispetta i diritti internazionali degli altri, disprezzi al tempo stesso i diritti di neutralità del popolo ellenico.

« Qual Governo della Grecia potrebbe, quand'anche il volesse, disprezzare questi diritti? Lo stato in cui l'insurrezione di Candia ha posta la Grecia, come vi ho detto e come voi intendete, è assai precario, giacché la rottura stessa delle relazioni diplomatiche per parte di una potenza amica non è stata considerata impossibile. Nessun governo in Grecia potrebbe desiderare di veder aumentate le difficoltà. Nessuno deve dubitare che il governo greco, il quale non ha provocato l'insurrezione di Candia, non si astenga dal provocare torbidi in altre provincie limitrofe. Al contrario abbiamo grande interesse, crediam noi, a che vi si mantenga la tranquillità. L'interesse del governo greco richiede, soprattutto, che la sua politica sia nota alle potenze e principalmente alle potenze protettrici.

« Per quanto tempo l'opinione pubblica dell'Europa non è rimasta nell'errore? Non si credeva forse che l'insurrezione di Candia fosse dovuta in parte ad eccitamenti della Grecia? Se nelle provincie limitrofe l'ordine pubblico è turbato come in Creta, in seguito a controversie tra il popolo e il suo governo, quale sarà la posizione della Grecia? »

« Il precedente di Creta, l'esperienza da noi acquistata, ci obbligano a riflettere seriamente su questo argomento, ed a regolare i nostri affari interni in modo conforme alla gravità del pericolo e soprattutto a continuar ad essere severi, nei limiti del diritto e ad ordinarci all'interno, per potere in caso di bisogno appoggiarci in primo luogo alle nostre forze, e chiedere quindi l'appoggio efficace delle potenze amiche e soprattutto delle potenze garanti.

« Ma, oltre a ciò, dobbiamo fare in modo che la nostra attitudine non sia, come è avvenuto per i fatti di Creta, rappresentata all'Europa diversa da quella che è. È necessario dimostrare che, siccome siamo interamente estranei all'insurrezione di Candia, così continuiamo, in presenza delle scene alle quali assistiamo come vicini, a rimanere strettamente nella cerchia dei nostri doveri internazionali. Per rispondere a queste esigenze delle circostanze, sottoporremo alla vostra approvazione, il provvedimento d'invviare, presso le potenze, missioni straordinarie per far loro conoscere la verità, la situazione vera del nostro paese, nello stato di cose in mezzo al quale ci troviamo. Così, o signori, speriamo di scongiurare qualunque pericolo ci minacci ingiustamente, e giungeremo più sicuramente e più presto al compimento dei voti ed alle speranze che la patria ed il popolo greco racchiudono in cuore. (Vivi applausi) »

« La Nuova stampa libera crede di sapere che sono avvenute trattative fra le Corti di Vienna e di Parigi relativamente alla questione d'Oriente e che rimostranze comuni, se non collettive, verranno indirizzate al sultano.

La Prussia, l'Italia e la Russia avrebbero aderito a questa risoluzione e si considererebbe come certa anche l'adesione dell'Inghilterra. Si chiederebbe alla Porta la completa esecuzione delle ordinanze in favore dei rajahs quelle degli hats del 1839 e del 1856, e soprattutto dall'*Hat-houmayoun* del 28 febbraio 1865, che consacrano l'uguaglianza fra i cristiani e i musulmani.

La France, che riferisce anch'essa questa notizia, ne lascia la responsabilità alla Nuova stampa libera.

« Leggiamo nei giornali tedeschi che alla seconda Camera di Sassonia fu presentata una petizione di 51 avvocati per l'abolizione della pena di morte.

« Scrivono al *Corr. Ital.* da Atene 9; Da diversi giorni corre la voce della perdita di un legno da guerra turco carico di truppe e di vettaglie, il quale travagliato dal mare grosso, sarebbe andato a sommergersi fra le scogliere di Milo. Ma si ritiene che la perdita non dipendesse solamente dalla tempesta, ma da falsi fuochi accesi sulla spiaggia di quell'isola, fuggiati a modo di fari e di segnali marittimi.

I risultati del fatto mi assicurano che furono tremendi, avvegnacchè di 200 e più turchi, non se ne salvarono che una ventina a dir molto.

Stamane fra il plauso della popolazione, si bandì per mezzo di bollettini una completa sconfitta subita da Mustafà Pascia nelle campagne di Sugia.

— Troviamo nella *Gazz. di Firenze*:

Il giorno 8 sbarcarono in Candia duemila volontari fra greci ed italiani; questi uniti alle truppe capitanate da Zimbrakakis e Coroneos, ruppero l'armata turca e giunsero a tagliare le comunicazioni col mare.

Si aspettano ulteriori ragguagli.

« Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Fir.* che lo imperatore è dolentissimo delle misure prese dal governo russo per l'assorbimento completo della Polonia; ma nello stato attuale delle cose, esso esclama, è impossibile fare la menoma opposizione.

« Pare deciso nelle alte sfere che il maresciallo Bazaine debba, al suo ritorno dal Messico, assumere il comando dell'esercito di Lione.

« In alcuni circoli diplomatici si parla di una piccola crisi ministeriale che porterebbe Persigny al ministero degli interni, passando Lavallette a quello degli esteri. Questa combinazione sarebbe prodotta dalla opinione dell'imperatore che Moustier si sia troppo spinto colla sua politica turcofila.

— Scrivono alla *Lombardia*:

Corre voce, ma io la spero infondata, che due trasporti che tornavano in Francia, carichi di truppe dal Messico, siano andati a picco, e 4 reggimenti e gli equipaggi delle navi sieno periti nelle acque.

— Togliamo dall'*Italia*:

A Madrid continua il terrorismo di Narvaez e gli arresti in massa. Da una corrispondenza madrilenza togliamo i seguenti brani.

« Avantieri un aiutante di campo del capitano generale si presentò alla dimora del deputato Francos, colonnello in ritiro per procedere al suo arresto. Sua moglie disse all'invitato dell'autorità che suo marito era uscito. — Va bene, disse l'ufficiale, attenderò il suo ritorno. — Ed attese 24 ore.

« Ieri alle 4 pom. la signora Francos gli mostrò un telegramma dicendogli: È inutile che voi periate il vostro tempo ad attendere, perchè mio marito mi annunzia di essere arrivato sano e salvo a Bayonne, in Francia.

« Siamo letteralmente inondati da qualche giorno da fogli clandestini e specialmente si è divulgato in migliaia di copie un proclama della « Giunta Rivoluzionaria » di Madrid al popolo, all'esercito ed al clero, e diretto soprattutto contro la regina e termina con queste parole: « Abajo los Borbones! viva la soberania nacional! (Abbasso i Borboni, viva la sovranità nazionale!) »

— Da Belgrado si scrive al *Wanderer*:

Colla nomina del nuovo ministero greco la politica orientale di re Giorgio entra in una novella fase. L'avvicinamento della Grecia all'Inghilterra è ormai un fatto compiuto. Comunque vadano le cose in Tessaglia, dove le armi greche hanno già riportato una vittoria sulle armi turche, e qualunque sia il risultato dell'insurrezione di Candia, la Grecia può esser certa di un accrescimento di territorio. Poichè se anche l'Inghilterra non dovesse appoggiare direttamente la Grecia basteranno i mezzi indiretti per rendere quanto più probabile la vittoria degli Elleni.

Continuano concentramenti di truppe turche sulle nostre frontiere; il che vien considerato qui come una aperta provocazione. La rottura è imminente.

La Turchia per la prima volta ha ordinato il reclutamento anche fra i suoi sudditi cristiani. Questo potrebbe accelerare lo scoppio.

« In conferma di quanto noi giorni sono scrivemmo, oggi da Cattaro, in Dalmazia, si annunziano che singoli montenegrini incominciarono per proprio conto, e senza commissione del principe a demolire i fortificazioni turche di Novoselo e Visocica. Notiamo che i montenegrini quando hanno volontà di osteggiare il turco, non aspettano mai l'ordine formale del loro principe, ma vi si mettono da sé, alla spicciolata, e finiscono poi per trascinarsi nell'impresa tutti gli abitanti delle montagne compreso il principe.

« È giunto ieri il seguente telegramma da Pesth:

« Dopo la lettura del progetto d'indirizzo di Deak, Nadarasz ne presentò un altro secondo nel quale la Camera esprimerebbe la convinzione, che non figlio della patria, direttamente o indirettamente, sarà a promuovere l'esecuzione della patente testè emanata sull'esercito; se si trovasse alcuno

capace di farlo, avesse a considerarsi come traditore della patria.

Tutti due gli indirizzi furono posti all'ordine del giorno per la seduta del 15.

(*Corr. dell'Emilia*)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

I due periodici degli studenti fusi insieme ne costituiranno uno intitolato l'*Avvenire*, rivista universitaria che trattando in specialità di scienze e di lettere, avrà cronaca politica mensile ed in ciascun numero articoli riguardanti le più salienti quistioni politiche.

Questi articoli saranno sempre in armonia coll'indirizzo scientifico letterario del periodico, da precisarsi nel programma che si pubblicherà nel primo numero.

Saranno incaricati della direzione del periodico il sig. Sacerdoti per la parte storico-legale, il dott. Wolff per la politica, il sig. Marini per le scienze esatte naturali, il sig. Gianatti per la parte letteraria.

Restano convalidate da ambe le parti le schede d'associazione. S'interessano coloro che hanno schede firmate per la *Rivista universitaria* a farle ricapitare alla tipografia Prosperini.

Nuovo genere d'istruzione. — Credevamo che l'autorità competente avesse preso le misure opportune, per promuovere come si conveniva quel genere nuovo d'istruzione popolare che avevamo chiaramente indicato tenersi in via S. Bernardino n. 3345.

Lo schiamazzo dei discepoli della tombola (materia la insegnata), l'amalgama di uomini e di femmine è un vero scandalo per vicinato. La città poi deve là edificarsi, poichè mentre ci lagniamo della scarsità dei commerci, il bisacciere sa buscarsi dal modesto giuoco della tombola un lucro sufficiente per camparla alla meglio: è utile alla lega contro il monopolio del denaro perchè lo sa mettere in circolazione ed insegnare ai suoi visitatori la pratica dell'economia popolare.

E voi, giovani di belle speranze, che consacrate all'istruzione del popolo i vostri studi, il vostro cuore, imparate! In via S. Bernardino c'è la vera istruzione, perchè noi veramente crediamo si applichi la massima: unire l'utile al dilettevole.

Un cittadino ci inviterebbe con una sua lettera alquanto forte a riprendere quegli schiamazzi che quasi ogni sera si rinnovano nel teatro sociale. Ha ragione quel cittadino, ma la nostra voce sarebbe ben ascoltata? Noi crediamo piuttosto che basti accennare il fatto; confidiamo troppo nel cuore massime dei giovani che frequentano il teatro per credere affatto inutile maggior copia di parole.

Ricordiamo ancora che venerdì nella sala del Circolo alle ore 8 pom. avrà luogo l'annunziata riunione di legali.

Oggi gli studenti non si raccolsero perchè il reggente era fuori di città, era stato in tempo avvertito.

La nostra vigile Questura procede su larga scala all'arresto degli accattoni e vagabondi provvedendo così a questa piaga sociale con ricoveri per mendicchi, con castighi per gli altri.

Un giovane per nome Murari d'anni 22, trovandosi al servizio nel mulino sito in via Contarini, questa mattina alle ore 3 1/2 rimase stritolato fra la granatura d'un rocchetto dei macchinismi senza la possibilità di alcun soccorso.

Con piacere togliamo dai giornali teatrali la seguente novità artistica:

CINGOLI, 7 gennaio. — Sabato 3 corr. fu dato sulle scene di Cingoli l'*Ernani* con esito brillantissimo. Tutti gli artisti vennero applauditi ed in ispecial modo la sig. Gioconda Fabris di Pad. che cantò tutti i pezzi con arte squisita, talchè il pubblico ne rimase pienamente soddisfatto. Essa possiede una bella e simpatica voce, e son certo che in breve la vedremo annunziata sui principali teatri. Il tenore Ronconi possiede una voce soave e canta con molto spirito. Il baritono Gentili ha mezzi vocali prepotenti, e fu festeggiato

in tutta la sua parte, soprattutto nell'aria del terzo atto. Benissimo pure il basso Tomasini. Insomma lo spettacolo non poteva ottenere esito più felice, ed il pubblico cingolano non ricorda avere avuto simile complesso. Le scene, il vestiario e le decorazioni riportarono l'approvazione generale.

Lo scenografo è stato il signor Pietro Zignani di Pesaro che per la sua valentia ha ottenuto lusinghiere dimostrazioni dal pubblico plaudente. Sia lode al solerte impresario, sig. Federico Radicchi, che ha saputo fornire il nostro teatro di ottimi artisti e di quanto occorre per appagare le brame di questo pubblico.

Riapro la lettera per dirvi che se l'esito della prima recita fu buono, quello della seconda fu ottimo. La signora Fabris ha avuto tante ovazioni, tanti evviva, tante chiamate, che sarebbe troppo lungo il farvene un'apposito elenco. Solo vi dirò che finita l'opera, si volle come la prima sera vedere più volte al proscenio questa giovane, che già meritamente è diventata il nostro idolo.

Parlamento Nazionale CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 16 corrente
Presid. Mari

La seduta è aperta alle ore 1,20 colle solite formalità.

Il **Presidente** annunzia il risultato della votazione per la nomina dei commissari di vigilanza pel debito pubblico, non che per la Commissione generale del bilancio.

Si passa quindi alla votazione per i mancanti al compimento della Commissione.

Scialoja ha la parola. Fa l'esposizione finanziaria. Spiega i motivi e i risultamenti del corso forzato dei biglietti di banca e del prestito nazionale di 400 milioni. Rende conto delle spese occasionate dalla guerra contro l'Austria, ammontanti a 357 milioni. Alla fine dell'esercizio 1866 eravi nelle casse del Tesoro 364 milioni bastanti per saldare le passività del 1866, comprese le somme che rimangono da pagarsi all'Austria e per coprire il deficit del 1867 inclusavi parte del debito della Venezia e parte del debito Ponteficio che spetta all'Italia. Le spese del ministero della Guerra pel 1867 ascendono a 140 milioni. Il deficit totale per quest'anno ascende a 185 milioni. Il ministro rinnova la dichiarazione in modo assoluto sull'intangibilità della rendita del debito pubblico. Domani esporrà i mezzi che intende proporre per raggiungere l'equilibrio di un bilancio normale.

Il **Presidente** rimette a domani la continuazione del discorso del ministro delle finanze, e partecipa alla Camera che l'onorevole Crispi per ragioni sue particolari, rifiuta di far parte della Commissione di vigilanza del debito pubblico.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.
(Daremo in un apposito supplemento l'intero discorso dell'onorevole Scialoja, quando verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno.)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 15 — Dopo una lunga discussione sopra il primo articolo e dopo il discorso di Bismark la Camera dei signori adottò con 64 voti contro 28 la legge tendente ad aumentare in seguito delle annessioni il numero dei membri della Camera dei deputati. Il conte Barral partì per Firenze per affari privati.

FIRENZE 16. — Il *Diritto* pubblica la sentenza che assolve il suo gerente dall'accusa di libello famoso mossagli dalla ex direzione delle carceri di Parma. Il *Nuovo Diritto* annunzia che fu mandato il collare dell'Annunziata a Bismark. Il Governo Prussiano mandò in cambio il gran Cordone dell'Aquila Nera a Ricasoli e a Visconti Venosta.

LONDRA 16. — È avvenuto un terribile disastro nel lago di Regent park. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse; 30 rimasero annegate.

BERLINO 16. — La *Gazzetta Crociata* assicura che stansi facendo dei forti movimenti di truppe russe ed austriache verso la Gallizia.

MADRID 14. — Navi di Francia d'Inghilterra e d'Italia faranno quarantena soltanto tre giorni, a Cadice, Cartagena, Santander.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOULETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

- PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Épitres, l'Apocalypse
annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. —
GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimon-
tale. Milano 1867 in 12 » 1. 50
BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col fi-
gurino della Guardia. Torino 1867 » 6. 50

L'AVVENIRE

RIVISTA UNIVERSITARIA

SCIENTIFICO-LETTERARIA E POLITICA

Esce in PADOVA al 1, 10 e 20 d'ogni mese.

Ogni numero consta di otto pagine in 4° grande con copertina per gli annunci bibliografici — ha articoli scientifici letterari e politici ed una rivista politica mensile — un bollettino critico-bibliografico — la cronaca universitaria e varietà.

ABBONAMENTO FRANCO A DOMICILIO

In Padova e per tutto il Regno Anno L. 10 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Per l'Estero » L. 14 » L. 7 » L. 4.

LEOPOLDA E MARIA BENECCI

sono da alcuni giorni fra noi. Figlie del loro istruttore, il valente maestro Giambattista Beneggi, poco più che bilustri, già godono fama di ammiratissime Concertiste di Violino, seguaci delle sorelle Ferni, e Martedì 22 corr. le udiremo al Teatro Sociale fra gli Atti della Commedia coi seguenti pezzi:

1. Concerto per Violino di Artot, sopra motivi delle Opere di Bellini — dalla Maria Beneggi d'anni 11.
2. *Vieutemps*: Fantasie-Caprice pour Violon — da Leopolda d'anni 14.
3. Il Carnevale di Venezia (di Paganini) da ambo le suddette Sorelle.

SOCIETÀ' VENETA

DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETÀ' REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi di colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residenti in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non volero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.
2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua negli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.
3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della Società reale mutua.
4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della Mutua reale.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la

maggior pubblicità all'atto di fusione fra loro concluso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgono a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conclusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI, col concorso di oltre 80,000 soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di oltre UN MILIONE di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Equa e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire 1,200,000 di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risparmisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati la maggior parte dei risparmi che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei propri obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residenti in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.

DE-BERNARDI



Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia di oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LA INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonorrhoe incipienti, recenti, croniche, goccette, e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con stringa e con tutto il necessario, e fr. 5 senza stringa — Sono vi le istruzioni.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

L'UNGUENTO ANTIS-ASMODICO, brodaglioso per guarire i GELONI, emorroidi, piaghe, fistole, tumori, risipole, scottature e dolori di articolazioni. — It. L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

LA MAGNESIA CITRICA, GRANULATA, EFFERVESCENTE, purgante di gusto piacevole e che non reca dolor alcuno nel ventricolo, antibilioso e rinfrescante, che venne premiato in Londra per la sua superiorità. — Ogni bottiglia basta da 6 ad 8 volte. — Prezzo fr. 2.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, antibilioso e depurativo del sangue. — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia. — It. L. 3 la Bottiglia con istruzione.

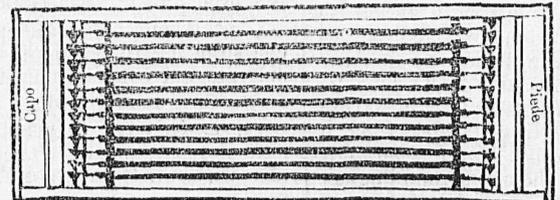
Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova Pianeri e Mauro, Cornelio Farmacia del Carmine — Venezia, Zampironi, Bassano Chemin e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse — Legnago, Bellino e Valeri — Mantova, DellaChiara Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filipuzzi — Vicenza, Maiolo e Itri Bindon.

ELASTICI AMERICANI

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutt' prova ed una nettezza non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30 p. 0/0. L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al GRAND BAZAR in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commissione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti.

Piozzi Pietro.

N. 9.

Avviso di Concorso

Al vacante posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune di Tombolo a tutto 31 gennaio corr.

L'onorario è fissato in annui fiorini 410, e per il mezzo di trasporto annui fiorini 60.

La popolazione ammonta a 2435 abitanti, dei quali 1048 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è posto in piano; la sua lunghezza

è di miglia 3, e la larghezza di miglia 2 1/2. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo, 7 Gennaio 1867.

La Giunta Municipale

Zambeccari — Antonio Bernardi

Il Segretario

P. Simioli.

3 publ.

Tip. Sacchetto.